

Arte

# Viaggi e paesaggi: interiori, urbani o collettivi

Alla Fondazione Baruchello una mostra  
collettiva con la formula dell'artista curatore

La traducibilità del sé e la possibilità di comprendersi tra diversi sono i temi intorno ai quali ruota «Not Quite Nearly Fine», primo momento della quinta edizione del progetto *Summer Show* allestito alla Fondazione Baruchello fino al 28 luglio.

Una mostra sul linguaggio, ideata e curata dall'artista Giulio Squillacciotti, che coinvolge otto artisti internazionali con «una serie di ordigni narrativi che mette in scena conversazioni possibili — dichiara lo stesso curatore — costruite a partire da sistemi di comunicazione per cui non esisteva un vocabolario».

Come nel quadro dell'artista libanese Marwan Moujaes dipinto sopra una vecchia fo-

## Info

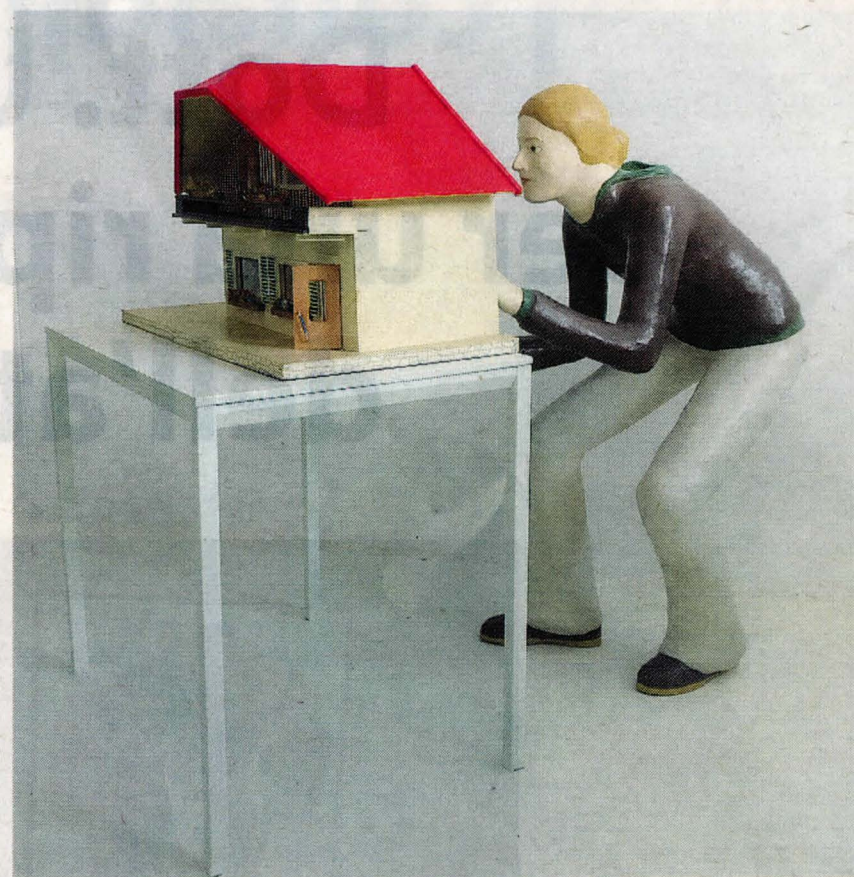
● «Not Quite Nearly Fine», mostra a cura di Giulio Squillacciotti, Fondazione Baruchello, via del Vascello 35, fino al 28 luglio, ingresso gratuito. Info, modalità e orari di visita: [www.fondazionebaruchello.com](http://www.fondazionebaruchello.com)

tografia che lo ritrae, a due anni, durante il battesimo rimandato dalla guerra, o nell'installazione sonora di Nour Mobarak, un'egiziana naturalizzata statunitense, che riprende un dialogo tra lei e il padre poliglotta affetto da malattia di Alzheimer, o ancora nell'opera di Marie Claire Krell, la statua a grandezza naturale di una donna che invita, chinandosi con lei, a osservare l'interno di una casa di bambole; tutto avviene nello spazio creato dalla distanza tra un punto di vista e l'altro.

Scultura e pittura quindi, ma anche installazioni e video come in *What As Left Since We Left* («Quello che è rimasto da quando ce ne siamo andati»), il cortometrag-

gio di Squillacciotti ambientato in un prossimo futuro e girato nella sala del trattato di Maastricht, in Olanda, in cui tre politici di Belgio, Olanda e Germania si incontrano per chiudere l'Unione Europea per sempre.

Con forme diverse del paesaggio e del viaggio — che può essere urbano, interiore, individuale o collettivo — le opere esposte nello spazio di Monteverde indagano geografie, politiche culturali e culture, relazioni transnazionali e dislocamenti, sia reali che mentali. Lo sfasamento tra intimità e forma è anche nei lavori di Daniel de Paula, un autoritratto composto da tre scatole che contengono polvere di rame estratta dai



cavi utilizzati per il trading di borsa del peso esatto del corpo dell'artista, e in quello di Ben Weir, una voce con accento del nord dell'Irlanda che racconta il cambiamento urbanistico di Belfast e le speculazioni che ne hanno cambiato il volto illustrandolo con alcune fotografie.

La seconda mostra di que-

sta quinta edizione del progetto *Summer Show*, che la Fondazione Baruchello ha scelto di costruire invitando il visitatore verso itinerari imprevedibili, aprirà il 14 settembre con il titolo «Una stagione in Slemani» e sarà curata dall'artista Carlo Gabriele Tribbioli.

**Federica Manzitti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Installazione**  
Marie Claire  
Krell, carta  
pesta, legno  
e materiali vari